Anno VII. TORINO, Martedì 8 LUGLIO 1873 Num. 187.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	40 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	36 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 LUGLIO 1873.

ITALIA

I nuovi venuti a Roma.

Chiuso il Parlamento, la parte non numerosa della popolazione italiana, la quale si occupa alquanto nella cosa pubblica, guarda con sollecitudine alle elezioni amministrative, dalle quali dipende pure in tanta parte la prosperità, la moralità, la sicurezza e l'educazione delle popolazioni. E ciascuno, oltre a quelle che l'interessano più da vicino, osserva pure quelle delle città principali dello Stato, come uno dei fenomeni più curiosi della vita pubblica, e specialmente a quelle della capitale, nelle quali si ficca sempre di straforo un po' di politica, quantunque le più volte male a proposito.

Il perchè gl'Italiani stavano alquanto in ansietà l'anno scorso per conoscere l'esito delle elezioni municipali di Roma e di Napoli, le quali più che in ogni altra città s'informavano pure dalla politica, intantochè si adunavano concioni rosse, nere e tricolori per far riuscire il Municipio del colore che si voleva, si contraevano alleanze e fusioni, e i retrivi scendevano anch'essi in lizza e riuscivano ad ottenere qualche successo.

Quest'anno a Roma i retrivi hanno deliberato di non prendere parte alle elezioni, sì perchè, non isperando riportare vittoria, per lo migliore non danno battaglia, e sì perchè si sono accorti che la loro presenza è un incitamento alla concordia pei loro avversarii ed essi non possono omai confidare che nella discordia.

È sorta invece, quanto alle elezioni, una questione veramente nuova, una questione che parevaci si potesse risolvere colla sola scorta del buon senso e del patriotismo e che invece scisse profondamente gli animi dei cittadini della capitale, la questione cioè se si avesse a promuovere l'elezione anco dei *nuovi venuti* come si dissero. Pare che si considerino in questa congiuntura come forestieri non già quelli che non sono cittadini dello Stato, ma quelli che non nacquero od almeno non vissero da venti o trent'anni all'ombra della cattedrale di San Pietro.

Quando Torino aveva la ventura di essere capitale dello Stato non solo non suscitò alcuna questione di quel genere, ma ammise di buon grado fra' suoi rappresentanti parecchi cittadini delle altre provincie, anzi non chiese mai ad alcuno la sua fede di battesimo, bastandogli che ispirasse fiducia. Ci rammenta di aver visto nel Consiglio municipale e il vicentino Tecchio, e il piacentino Gioia, e il mantovano Benintendi, e il savoiardo Sommeiller, ecc. E similmente vediamo nel Consiglio municipale di Firenze i signori Alfieri e Lamarmora, quantunque non nati in riva ad Arno, anzi queste popolazioni credettero far atto di patriotismo considerando come degni rappresentanti dei loro interessi cittadini di altre provincie italiane.

A Roma invece la questione tiene divisi gli animi, e si agita nella stampa periodica. Ma primieramente se da oltre tremila *forestieri* hanno preso stanza in quella città e vi pagano le tasse come gl'indigeni ed esercitano la mercatura o qualche altra professione a vantaggio di tutti, non sarebbe poi una pretensione indiscreta quella che avessero pure qualche rappresentante nei Consigli provinciale e comunale; che non s'avessero a considerare come iloti.

Ma nel vantaggio medesimo dei Romani è egli utile, nonchè necessario, che non segga nel loro Consiglio alcuno dei nuovi venuti? Solo i più tenaci di pregiudizii inveterati possono affermare tal cosa. La dottrina, lo zelo del ben pubblico, la pratica degli affari non sono esclusivo partaggio di coloro che nacquero in una città o vi dimorano da lunga pezza.

A Roma poi si potrebbe dire in parte il contrario, giacchè ai Romani manca quella qualità che da parecchi anni poterono acquistare gli abitanti delle altre provincie, cioè la sperienza della vita pubblica.

Inoltre è appunto dal contatto delle diverse idee che sorge una utile gara, che si chiarisce talvolta mero pregiudizio ciò che erasi sempre ritenuto come verità incontrastabile, solo perchè non era venuto da fuori chi l'oppugnasse. Vi hanno pregiudizi personali e pregiudizi locali, e questi si distruggono naturalmente a vicenda come tutto ciò che è falso. Insomma solo la più inescusabile grettezza d'animo potrebbe escludere dalla rappresentanza comunale un cittadino, solo perchè nato alla distanza di alcune centinaia di chilometri.

Ammettiamo di buon grado che sia senza loro colpa, ma sta il fatto che Roma, quantunque nobilissima fra le città italiane, è ancora lontana dal primeggiare fra esse per la istruzione, per l'industria, per molti progressi, per l'igiene pubblica, per ciò che riguarda i comodi della vita. Que' difetti sono per avventura meno sensibili a chi v'è uso, ma offendono assai chi è avvezzo ai benefizii di una civiltà più raffinata e i Romani avrebbero quindi a saper grado a chi non pur col consiglio, ma coll'opera altresì prestata nel Municipio, rendesse più gradito il soggiorno della loro città ai numerosi forestieri, i quali inoltre vi trarrebbero in ben maggior copia, se oltre al piacere di ammirare dei capolavori artistici e delle venerande ruine, vi scorgessero i risultamenti della civiltà moderna.

Noi speriamo che gli abitanti della Città eterna, i quali hanno avanti agli occhi l'esempio degli illustri loro antenati, i quali furono molto facili ad accordare la cittadinanza a tutti gl'Italiani e in tal modo resero la loro città la metropoli del mondo, si persuaderanno di sì plausibili ragioni. Ma al tempo stesso sarebbe pure a desiderare che non s'introducesse in ciò soverchiamente lo studio di parte. Non potranno sicuramente provvedere nel miglior modo all'amministrazione comunale facendo del Consiglio comunale una parodia di un'Assemblea parlamentare. Si lascino alla Camera i capi delle diverse parti; l'avere per amministratori del loro Comune uomini coscienziosi, attivi, amici del bene pubblico, del progresso e dell'ordine, diligenti, pratici degli affari, a qualunque provincia dello Stato appartengano, ecco ciò che debbono intendere gli elettori romani.

Chieri, 7. — Ci scrivono:

Faccio seguito alla mia corrispondenza nel n. 174 del vostro pregiato giornale, onde ragguagliarvi che il nostro Sindaco venne rieletto consigliere comunale in un colla maggioranza dei consiglieri scadenti.

La lotta fu accanita e lo dimostra il fatto che di 1025 elettori inscritti 723 recarono il loro suffragio; di questi a gran maggioranza rivelarono al Sindaco il sentimento della stima, della confidenza e della fiducia che gode, onde riesce per lui il più valido attestato dell'apprezzazione del paese chiamato a giudicare della sua condotta amministrativa, le cui risultanze non possono essere poste in dubbio.

Quanto la sua nomina stesse a cuore dei buoni Chieresi lo indica l'affollarsi nelle adiacenze degli uffizi elettorali delle persone di tutti i ceti, e segnatamente dei bravi operai, i quali si dimostrarono ansiosissimi della notizia dell'esito durante lo scrutinio.

Appena il verdetto del comizio fu pronunciato favorevole al sindaco, fu un'esultanza generale per tutta la città, la quale lasciava intravedere che colla di lui conferma al Consiglio si sarebbe proseguito nella via del progresso.

(*Segue la firma d'un elettore*).

Mondovì, 6. — È stato nominato vescovo di questa diocesi il vicario generale della diocesi, don Placido Pozzi, già antico precettore dei RR. Principi.

Cuneo. — Il giorno 4 di questo mese, alle ore 5 pomeridiane, si diede fuoco dalla parte del versante di Tenda alla prima miccia per traforare il colle di Tenda, sotto la direzione del signor impresario Camoglio Emiliano. (*Sentinella delle Alpi*).

Genova, 7. — Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

Dallo spoglio che si sta facendo dei voti delle sezioni elettorali, spoglio non ancora del tutto ultimato, risulta quasi senza dubbio che riesciranno rieletti tutti i consiglieri scaduti d'ufficio, e che in surrogazione dei due trapassati sederanno in Consiglio i signori Barabino cav. Michele e Farina cav. L. D.

— Sabato sera avvenne un incendio parziale su un convoglio merci che procedeva da Busalla a Genova, del quale fu vittima uno degli addetti al servizio. Ne fu causa un recipiente d'alcool al quale s'appigliò, non sappiam come, il fuoco.

La stessa sera il convoglio che parte alle 7 30 da Genova arrivò a Busalla in ritardo di una buona ora per guasti occorsi nella macchina, sì che da Rivarolo se ne dovette domandare un'altra a Pontedecimo.

— A quanto ci si dice, l'attivazione del nuovo orario sulla linea Genova-Alessandria verrà ritardata per ora, non essendo ancora del tutto sgombra la galleria dei Giovi.

Sarebbe il caso di studiare se non convenisse attuarlo almeno in parte, per certi treni di incontestata utilità e comodità.

Assisi. — Leggiamo nel *Corriere dell'Umbria* del 4:

Un fatto la cui enormità si farebbe appena creder vero, se della sua esistenza non fossimo più che sicuri, si verificava il giorno 2 nella città d'Assisi.

Quel delegato di pubblica sicurezza, in seguito ad informazioni ricevute, faceva noto al nostro procuratore del Re come nella famiglia B... da vari anni si desse opera alla consumazione d'un esecrando delitto.

Recatosi in Assisi il procuratore del Re ed il giudice istruttore poterono verificare che la infelice E... B..., nubile, di anni 47, viveva da circa 15 anni sepolta viva in una camera appartata della sua casa, in mezzo alla più ributtante sozzura e priva di qualunque assistenza.

Non è facile immaginare nè descrivere le torture, i mali trattamenti a cui questa disgraziata era sottoposta; e tutto ciò potrebbe sembrare ancora poco, quando non si sapesse che principale autrice di tale mostruosità era la sua stessa madre, la signora M. B.

Non siamo al caso di affermare con certezza quali fossero le cause per cui un tanto delitto si consumava; ma a quanto ci fu dato raccogliere, sembra che si trattasse di privare la disgraziatissima vittima della parte che in una certa eredità le sarebbe toccata.

Come è facile immaginare, la E. B., per la lunga prigionia e per gli strazi sofferti, avea perduta la ragione, per cui si dovette condurla al manicomio.

La madre è adesso in carcere, attendendo la grave benchè tarda punizione del suo delitto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio reca:

1. **La legge** (n. 1406), in data 28 giugno, che scioglie le commende di patronato famigliare dell'Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

2. **La legge** (n. 1408), in data 2 luglio, che autorizza il governo del Re ad operare la leva militare sui giovani nati nel 1853.

3. **La legge** (n. 1438), in data 23 giugno, che dà facoltà al governo di accordare la totale esenzione dal pagamento dei diritti d'entrata e d'uscita per gli oggetti spettanti ai sovrani, ai capi di governi esteri ed ai principi del sangue delle famiglie regnanti che entrano e soggiornano nel Regno, a condizione di reciprocità per parte dei loro governi.

4. **Disposizioni** nel corpo reale del genio civile e nel personale del ministero delle finanze.

CRONACA CITTADINA

Nell'interesse del bene pubblico. — Pregati e per imparzialità pubblichiamo:

Un contribuente fece appello alla cortesia della S. V. perchè volesse pubblicare nel di lei giornale essersi l'esattore di questa città rifiutato a ricevere le cedole del prestito nazionale in pagamento d'imposta-fabbricati per la parte di sovrimposta provinciale e comunale, volendolo limitato alla sola parte erariale.

A mia volta — pur nell'interesse del bene pubblico — ricorro all'imparzialità del signor Direttore della *Gazzetta* affine sia dimostrato l'assoluto errore cui s'informa il reclamo pubblicato nel n. 185.

Quel signor contribuente — ben si vede dalle citazioni — conosce, e sa trovare le leggi e gli articoli di esse: ma forse non si è fermato — di troppo — su quelle citate, pur ommettendo di cercare se sianvi altre disposizioni.

L'art. 11 del decreto luogotenenziale 28 luglio 1866 stabilisce che le cedole del Prestito nazionale siano ricevute nelle *casse dello Stato* (?) in pagamento d'imposte, ma non dice, nè poteva dire (trattandosi del fatto altrui) nelle *casse della Provincia e del Comune* — di cui l'esattore è tesoriere per la parte a ciascun ente liquidata o dovuta sui ruoli delle imposte dirette.

E siccome queste cedole non hanno corso forzoso, inutile il dire non potersi, senza una speciale legge, imporne altrui il ricevimento, e difatti nè dalla Provincia nè dal Comune sono ricevute in versamento.

A distruggere ogni dubbio che ancora restasse, favorisca la S. V. di trascrivere il seguente articolo del decreto 1288, 16 gennaio 1873, emanato per l'art. 27 della legge 23 aprile 1871:

« Art. 2°. Rimane fermo il disposto dell'articolo 11 del decreto legislativo 28 luglio 1866, n. 3108, in forza del quale le cedole dell'imprestito nazionale sono ricevute in pagamento delle imposte dirette — dovute allo Stato — alla loro scadenza e nei tre mesi che la precedono. »

Quel signor contribuente che si lagna perchè l'esattore non volle appagarsi alle sue giuste ragioni, ed invoca intervento superiore, sarà ora egli convinto che la ragione non è per lui?

Ringrazio la S. V. e me le dichiaro

Obb.mo servo
F. BOGLIOLO, *Esattore*.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del Tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 30 giugno al 6 luglio 1873.

Tiro popolare	N.	450
Associazione universitaria	»	460
Società dei volontari	»	100
Società d'istruzione militare della Guardia nazionale	»	40
Scuola tecnica Dora	»	20
Totale	N.	1100

Tiro popolare.

Gara settimanale dal 29 giugno al 6 luglio.

1° premio Saglione cav. dott. Carlo, punti 29, imbroccate 11, totale 40.
2° » Vigliani Lorenzo, punti 25, imbroccate 9, totale 34.
3° » Pavesio Pietro, punti 17, imbroccate 7, totale 24.

Associazione universitaria.

Gara settimanale.

Premio di maggioranza — Bergoen Felice.
Premio di centro — Botterini Giuseppe.

Cronaca bianca. — Il signor Egisto Donati, primo commesso nello stabilimento fotografico dei fratelli Bartolena, in Livorno, consegnò venerdì scorso a un signore inglese alcune fotografie ritirandone il prezzo, e rimase con esso d'accordo che verso sera gli avrebbe inviato all'albergo un resto di ritratti. Era da poco partito quel signore, quando il Donati vide sul tavolo del salotto un involto. Lo prese e lo serbò in un cassetto coll'animo di mandarlo insieme ai ritratti al predetto signore, al quale supponeva, e non a torto, che quell'involto appartenesse. Infatti l'Inglese non tardò a presentarsi allo stabilimento per far ricerca dell'involto. Egli era tutto trafelato, con gli occhi in fuori, pallido come un morto. A stento, e come chi da un monosillabo di risposta, attenda la vita o la morte, esclamò: Lasciato... qui... mio... fagotto?... — Sì, eccolo qua, rispose il Donati. Lo aveva serbato e più tardi pensava mandarglielo a casa. — Ah! gridò l'inglese, facendosi rosso in volto e saltellando dalla contentezza, voi mi date vita... questo involto contiene 200,000 lire! — Faccia grazia allora di riscontrare se tutto è in regola. Il bravo signore sciolse tosto l'involto, e vi trovò tutte le sue duecentomila lire in tanti buoni del Tesoro. È impossibile descrivere la espressione di riconoscenza che mandavano gli occhi del fortunato inglese. Il Donati assisteva alla scena colla impassibilità dell'uomo onesto che sa di aver compiuto il proprio dovere; allorchè l'inglese lo afferra per la mano, se lo attira contro il petto, lo abbraccia, lo bacia affettuosamente e... se ne va!!!

Teatri. — La compagnia milanese del

---

(231) (Vedi n. 182)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XLVI (*Seguito*).

Il biglietto della Baldelli aveva gettato l'allarme nel campo. Giallini corse dal ministro; fu chiamato a consulta anche il cavaliere Celtois, de' cui servizi e de' cui suggerimenti s'era sempre più soddisfatti, e si discusse lungamente su quanto s'aveva da fare. Barnaba assunse di scoprire chi potesse essere codesto incognito denunciatore; la linea di condotta da tenersi, fu deciso che fosse la medesima che già s'era seguita parecchi mesi addietro, quando il cavaliere Benda era venuto a manifestare i primi sospetti: smentire cioè addirittura e ricisamente; e poichè ora la notizia pareva più divulgata e premeva tanto di più, pei pochi giorni che rimanevano prima della conclusione, addormentare l'opinione pubblica, si determinò che dalla stampa medesima si sarebbe fatto dare a quelle voci la più ampia e ricisa smentita.

Fu in conseguenza di ciò che Enrico Lacosta, il quale, tornato da quella villa che sapete, s'era buttato a cercar nel sonno un riposo di cui aveva troppo bisogno, fu svegliato verso le ore nove da un messo apportatore d'un bigliettino del ministro, che lo pregava di andar subito subito al ministero.

Enrico si vestì in tutta fretta e corse alla chiamata. Il ministro lo accolse ancora più gentile e piacevole di quanto avesse mai fatto, lo fece sedere presso di sè, e con una famigliarità piena di lusinghiera amorevolezza, gli parlò di quell'ufficio di suo segretario, di cui il giovane aveva udito far cenno la sera innanzi nella villa della Baldelli. Disse come quella mattina stessa il conte Giallini gli avesse fatto intendere che quel caro e bravo signor Lacosta non sarebbe stato alieno dall'accettare un simile incarico; soggiunse che ciò sarebbe tornato di massimo suo aggradimento e per le preziose doti d'ingegno e di cuore che conosceva nel giovane, ed ancora perchè Enrico era appunto piemontese, ed egli nominandolo ad ufficio di tanta fiducia, avrebbe mostrato essere ben altro da quell'odiatore del nome e delle cose piemontesi che i suoi nemici volevano far credere al pubblico che fosse. L'aveva mandato a chiamare così in fretta, prima perchè gli premeva far presto, poi perchè aveva a questo riguardo tante domande, tante raccomandazioni che desiderava uscirne fuori col poter dire la scelta esser già fatta, e bramava quindi intendere da Lacosta medesimo le sue intenzioni in proposito.

La cosa ora presentata in modo che Enrico, anche quando fosse stato decisissimo a rifiutare (ed egli era ben lontano da ciò), sarebbe stato imbarazzatissimo a farlo, non volendo parer villano. Egli parlò della sua giovinezza, della sua inesperienza, del suo timore di non poter corrispondere alla troppo buona opinione che si aveva di lui, in mezzo ai suoi ringraziamenti, alle sue espressioni di riconoscenza, e il ministro si affrettò di vedere nella risposta del giovane un acconsentimento vestito di modestia. Conchiuse adunque che la cosa poteva ritenersi per fatta; che sapeva bene come il signor Lacosta fosse sul punto di prendersi un po' di vacanze, e non volere torgli codesto piacere; se ne partisse pure tranquillamente, e la nomina verrebbe pubblicata ed egli entrerebbe in ufficio al prossimo novembre, all'aprirsi della nuova sessione parlamentare, o poco prima, chè allora appunto più gli si faceva sentire il bisogno, a lui ministro, di quell'aiuto di fiducia che andava cercando.

Il colloquio pareva finito. S'erano alzati ambidue, e il ministro accompagnava fino alla soglia il giovane, che stava per partire. Colà il primo dei due esclamò ad un tratto, come ricordandosi improvvisamente di cosa d'interesse secondario:

— Ah! debbo farle anche una preghiera, e poco mancava che non me ne dimenticassi. S'è sparsa per Torino una voce non so se più assurda o maligna, la quale parla di disegni del Governo dannosi a questa città...

— Ah! non è dunque proprio vero? domandò vivamente Enrico.

— Forse che ha udito far cenno di qualche cosa anche Lei?

— Sì signore.

— Vedo che è necessario assolutamente por termine a codeste male arti de' nostri nemici. Ed ecco appunto la preghiera che stavo per farle. Ho già provveduto perchè nel giornale *L'Opinione*, che è il più autorevole dei giornali antichi piemontesi, si desse a quelle voci la più ricisa e formale smentita: mi faccia il piacere anch'Ella di pubblicarne una pari nel suo giornale, di quest'oggi stesso.

— Molto volentieri; ma in quali termini?

— Quelli che a Lei parranno migliori: rispose sollecito il ministro coll'impazienza di chi ha molte altre cose da fare, ma temperata dalla urbanità d'una persona gentile che non vuole il men del mondo essere spiacevole a chi gli parla: purchè siano chiari, precisi, come si suol dire, categorici. Ella per tenere la penna in mano, soggiunse sorridendo, ci vale più di me; dunque non è il caso ch'io le dica di più.

Lacosta si partì più lieto e più tranquillo nella sua coscienza della presa

sig. Righetti ha cominciato ieri sera, al Balbo, le sue recite con discreta fortuna. Il *Barchett de Boffalora*, che oramai comincia a divenir pesante per le sue lunghe scene pantomimiche, destò le solite risate ed anche qualche leggero appunto da una frazione del pubblico ostile alla *Cagnotte milanese*.

Questa sera la *Sura Palmira sposa*, commedia che fa seguito al *Barchett*.

Museo Gassner. — Si è aperto da pochi giorni in piazza Solferino il bellissimo Museo storico-artistico-anatomico del sig. G. Gassner di Germania. Esso consta di novelle sezioni così ripartite: 1. Armi dalle più antiche a quelle di recente invenzione. 2. Oggetti artistico-plastici, eseguiti dal rinomato modellatore anatomico prof. Zeiler di Breslavia. 3. Gabinetto acustico, lavori ed opere artistico-musicali di varii maestri. 4. Raccolta di rarità storiche, lavori fatti a mano, ecc. 5. Ordigni per la tortura e pel martirio sotto l'inquisizione di Spagna. 6. Oggetti per i supplizi capitali di tutte le parti del mondo e di tutte le epoche. 7. Gabinetto separato. Una fanciulla sepolta viva e pietrificata e la *Maddalena* del Canova preparata dal prof. Brunetti di Padova. 8. Raccolta di oggetti di storia naturale. 9. Gabinetto anatomico per gli adulti.

Molti dei lavori esposti sono degni d'ammirazione, e noi siamo sicuri che il pubblico non mancherà di visitare il Museo di Gassner, così ricco di antichità storiche ed artistiche. Il museo è aperto dalle 10 ant. alle 10 pom. Prezzo d'ingresso per uomini e donne L. 1.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 6 luglio 1873.

Bertetto Rocco, d'anni 27, di Rivarolo Canavese, tessitore — Zossolo Luigia nata Rubino, id. 49, di Chiavari, tappezziera — Aglietta Maria, id. 8, di Biella — Gay Giuseppe, id. 78, di Viù, domestico — Castagneri Angelo, id. 62, di Candiolo, capo-officina all'Arsenale — Fierini Adele, id. 7, di Trieste — Raspino Alessandro, id. 10, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 7 luglio 1873

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 278 sul livello del mare.

7 luglio 1873.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. centigr. al nord in gr. centesim.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. va in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento	Stato atmosf.
6 ant. 739,8	+24,0	16,2	73	15° 9'	N d.	q. ser.
9 ant. 739,9	+26,4	14,9	59	15° 9'	N E d.	ser.
12 m. 739,6	+28,8	15,2	52	15° 16'	N E d.	ser.
3 pom. 739,0	+31,0	16,1	49	15° 15'	N E d.	q. ser.
6 pom. 738,6	+30	16,5	59	15° 12'	calma	copert.
9 pom. 739,9	+27,0	11,4	43	15° 12'	calma	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 21 8 / massima + 31,7

Acqua caduta mill. 0,2

Minima della notte dell'8 + 21.8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 9 luglio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 4 42 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 8 5

Nascere della **Luna** 8 2 sera

Passaggio al meridiano, ore — — sera

Tramonto, ore 3 11 matt.

Giorno della Luna 15°.

FERROVIE ROMANE.

Stante la mancanza di pagamento del semestre interesse sulle obbligazioni romane, scaduto il 30 scorso giugno, i portatori di dette obbligazioni sono invitati a trovarsi martedì, 8 corrente luglio, nel locale della Borsa (gentilmente concesso dalla Camera di commercio), alle ore otto pomeridiane, per prendere quelle deliberazioni che parranno meglio atte a tutelare il comune interesse.

Torino, 2 luglio 1873.

Alcuni portatori di obbligazioni.

VARIETA'

Le pene

DELLA ZIA MARGHERITA

(*Seguito, vedi nn.* 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185 e 186)

— Io nulla credo, se non che voi siete la migliore, la più sincera, la più fedele, la meno egoista di tutte le donne!

— Io non ho tanto merito, Orazio, ma, rendetemi giustizia, almeno io non sono indifferente.

— No, no, amor mio; io sono certo che non lo siete. Perdonatemi.

Ci abbracciammo colle guancie inondate di lagrime come due fanciulli.

— Guardate le mie povere rose, cattivello! Via, riponetele in questo canestro..... Io non vorrei per nulla al mondo che il mio vecchio Stock ne vedesse una sola schiacciata. Venitemi poscia a raggiungere presso mia zia, e là discorreremo d'Anna; voi la vedete ogni giorno, non è vero?

— Sì... io l'ho veduta. È proprio necessario che ve ne andiate?

Scossi il capo e rientrai precipitosamente in casa. Mio zio era al capezzale della nostra inferma col dottore Dixon, il medico della famiglia.

— Buona sera, mi disse il dottore porgendomi la mano. La signora Gough sta meglio; non le occorre che un po' di forza, un po' di vigore. Sapete voi ciò che ho proposto a vostro zio?

— Proposto?... è un affare deciso! interruppe mio zio, facendo teneramente scorrere la sua grossa mano bruna sulla mano dilicata di sua moglie.

— Io ho proposto, riprese il medico, che la signora Gough se ne andasse per qualche tempo in riva al mare.

— E non averci pensato prima! disse mio zio. La settimana ventura essa partirà!

— Non era il caso di pensarci prima, mio buon amico, la stagione è favorevole appena adesso; ma io ho proposto qualche altra cosa, madamigella Margherita...

— No, no, interruppe debolmente mia zia, io non lo permetterò.

— Perdonatemi, cara signora... ma io credo necessario che voi, madamigella Margherita, l'accompagniate.

Accompagnarla, abbandonare Orazio per tutto il tempo ch'egli aveva ancora da passare a Willborough!... Ma io arrossii della mia ripugnanza nello stesso momento in cui la risentivo.

— Senza dubbio, l'accompagnerò volontieri, se dessa me lo permette, dottore.

— Gli è domandar troppo a questa cara fanciulla, gridò mia zia.

Lo zio mi guardò in aria supplichevole.

— Diffatti, la è una cosa ben crudele il separarla dal suo fidanzato, diss'egli; ma nessuno potrebbe far le sue veci presso un ammalato, dottore.

— Lo so, fece il sig. Dixon, prendendo il suo cappello. Essa è molto paziente, molto buona e molto cara allo sguardo, tre qualità inapprezzabili in simil caso.

E se ne andò.

— Che Iddio vi ricompensi! — mi disse lo zio.

— Orazio non mi perdonerà giammai, riprese la zia; ma egli avrà la Ghita tutta per sè nell'avvenire, e forse ben presto io non sarò più là a privarlo del suo bene.

Io l'accompagnai dunque fino a Brachington.

Il mare ed il cielo, il cielo ed il mare azzurro cupo, verde pallido, fuligginoso sotto le nubi, scintillante al sole, addormentato con lunghi sospiri a' raggi della luna, calmo, spumante, irrequieto, brontolone, terribile, bello sempre! per lunghe e lunghe settimane si estese davanti a me. Dalla mia finestra io lo contemplavo mattino e sera, e nulla arrestava il mio sguardo fino al lontano orizzonte, e tutta la mia vita si concentrava ne' miei occhi, fino a che talvolta parevami di spaziare come l'alcione fra il cielo senza limiti e l'oceano senza fondo.

Mia zia sopporta il viaggio — non troppo lungo — assai meglio che non si sperasse, e nella prima quindicina la sua salute fece rapidi progressi, ma poi ricadde; epperò dicevasi che queste fluttuazioni erano inevitabili e promettevano bene. Quindi si sperava.

Mio zio, dopo di averci stabilite, erasene ritornato ai Pignocchi, dove Anna, ritornata da Meadow Leas, dirigeva la casa, quella casa che io aveva abbandonata col cuore oppresso da un dolore più forte ancora di quello della separazione, perchè Orazio mi aveva lasciata in collera, — non già che ei mi biasimasse assolutamente di accompagnare la zia, ma pareva non credesse al mio affetto.

— Orazio, gli aveva detto, riflettete a quanto fecero per mia sorella e per me i nostri benefattori, e voi stesso ammetterete che il dovere filiale a loro riguardo ci è imposto più imperiosamente ancora che se fossero in realtà i nostri genitori.

— Il dovere! rispose egli con dispetto, sì, il dovere è il vostro Dio, Margherita; voi pesate scrupolosamente l'affezione che si deve a ciascuno: tanto per lo zio, tanto per la zia, tanto per Orazio, via! Buona misura per Orazio, egli dev'essere mio marito! Margherita, voi non sapete ciò che sia amore.....

Le sue prime lettere imploravano perdono, e mi consolarono con mille proteste di tenerezza. Io fui di nuovo felice. La zia pareva volersi rimettere in forze, essa era nelle mani di un abile medico, collega ed amico del dottore Dixon, il sig. Bertram Norcliffe. Non solo ei la curava con zelo, ma spesso veniva a tenerci compagnia la sera, e fermavasi a conversare con noi con tanta semplicità da farci dimenticare quella timidità che dapprima ci aveva inspirata la sua fama di gran medico e sapiente.

A quell'epoca il servizio postale non era così celere nè regolare come oggidì. Lo spedire od il ricevere una lettera da Beachington a Willborough, era un affare di grave momento. Io non potevo mai scrivere di più di una lettera per settimana. I fatti e le gesta d'Orazio erano d'altronde molto incerti: ei divideva il suo tempo fra Willborough, Meadow Leas ed il castello; una volta andò perfino a riconoscere il suo terreno nel Nord; l'escursione durò appena cinque giorni: cosa meravigliosa allora. Oggidì si farebbe in poche ore.

(*Continua*)

IL NUOVO MINISTERO.

Ci scrivono da Roma che il Ministero si può realmente considerare come costituito a questo modo:

Finanze e presidenza — Minghetti.
Interni — Cantelli.
Esteri — Venosta.
Lavori Pubblici — Spaventa.
Grazia e Giustizia — Vigliani.
Guerra — Ricotti.
Istruzione — Scialoia.
Agricoltura — Bonfadini.
Marina — ?

Il Visconti accettò di rimanere dietro una lettera molto lusinghiera d'un alto personaggio, e dietro le insistenze degli amici che gli dimostrarono come su di esso ricadrebbe la responsabilità della non superata crisi.

Il Re accettò la lista aggiungendo nel dispaccio « che se l'avviso dei medici « sarà conforme al proprio desiderio, egli si recherà a Roma per ricevere il « giuramento dei nuovi ministri. »

Il comm. Artom rimarrebbe segretario generale al Ministero esteri.

Il conte Cantelli si recò per alcuni giorni a Rimini, colla speranza di liberarsi dalle febbri contratte a Roma.

COLLEGIO DI PISA.

Elezione del deputato.

Cuturi ottenne 623 voti; Barsanti 528; Rizzari 393.

Vi sarà ballottaggio fra i due primi.

Il prefetto di Belluno comunicò il seguente telegramma alla *Gazzetta di Treviso*:

Vittorio 6, ore 10 55 ant.

Testè nuova scossa tremuoto più forte di ieri.

BOLLETTINO SANITARIO.

Treviso, 6. — Motta: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura quattro.

Cessalto: casi nuovi nessuno, morti uno, in cura uno.

Gajarine: casi nuovi nessuno, in cura uno.

Casale: casi nuovi nessuno, morti nessuno, in cura sei.

Roncade: casi nuovi uno, morti nessuno, in cura quattro.

In tutto il resto della provincia, compresa la città, la salute pubblica si mantiene soddisfacentissima.

FRANCIA.

Il Consiglio superiore di commercio ha adottato in principio, dopo una lunga discussione, l'imposta sui tessuti. Il ministro De la Bouillerie ha promesso di attenersi al parere del Consiglio nel fissare le tariffe di questa imposta.

Nella prossima seduta lo stesso Consiglio esaminerà l'imposta sui giornali.

— Secondo la *France*, i testimoni del signor Paolo di Cassagnac sarebbero i signori Blanc e Xavier de Feuillant, quelli del signor Ranc, i signori Le Royer e Laurent Pichat.

— La *Liberté* assicura che il Gabinetto di Berlino avrebbe mandato all'ambasciatore di Germania in Parigi l'ordine di spedirle una relazione precisa di tutti i fatti occorsi nel pellegrinaggio di Paray-le-Monial. Ciò che avrebbe specialmente attirato l'attenzione del Governo prussiano, si è la presentazione delle bandiere d'Alsazia e Lorena, coperte da un velo nero, che, al dire di vari corrispondenti, sarebbesi fatta durante la cerimonia religiosa.

CORRIERE DEL MATTINO

La Giunta permanente di finanza, composta dell'on. Boselli, presidente, e degli onorevoli Morpurgo, Siccardi, Lancia di Brolo e prof. Virgilio, membri, in seguito all'ultimo voto della Camera che ha abbattuto il Ministero, ha definitivamente rassegnate le proprie dimissioni.

L'on. Sella le ha accettate con una bellissima lettera diretta all'on. deputato Boselli, nella quale, riconoscendo tutta l'importanza del concorso che la Giunta durante il suo ministero gli prestò con disinteresse ed abnegazione nell'arduo cómpito di sistemare le finanze, la ringrazia caloresamente dei servizi resi alla finanza ed al Governo, e le manifesta in pari tempo tutta la sua soddisfazione e la sua riconoscenza. (*Commercio* di Genova).

Leggesi nell'Opinione:

Nel primo semestre 1873 si è avuto per le finanze dello Stato una non piccola fortuna; il rapido incremento delle pensioni si è arrestato.

Nel 1872 la Corte dei conti aveva liquidate 7212 pensioni per la somma di L. 6,606,249, ciò che corrisponde per un semestre a 3606 pensioni per L. 3,303,124.

Nel semestre ora scorso il numero delle pensioni liquidate è stato di 3310 per lire 3,178,083; donde una differenza in meno di 290 pensioni per L. 125,041.

La diminuzione è piccola, ma torna soddisfacente il vedere che l'aumento si è arrestato.

Se poi si tien conto che fra le pensioni del 1° semestre 1873 ve ne hanno 618 di militari riformati per legge straordinaria e 182 risultanti dalla liquidazione dell'amministrazione pontificia, e quindi oltre mille per una somma maggiore di 800 mila lire all'anno, si ha ragione di sperare che la diminuzione verrà progredendo qualora siano rigidamente mantenute le rigide disposizioni stabilite nell'anno scorso per limitare e ridurre i collocamenti a riposo.

Un dispaccio della *Gazzetta d'Italia* reca il risultato delle elezioni amministrative di Roma.

Eccolo:

Roma, 7 luglio, ore 3 5.

I votanti non ascendevano se non che a 4565, cioè un terzo meno di quelli che sono inscritti nella lista elettorale.

Furono eletti consiglieri comunali i signori: Savorelli, Simonetti, Mazzoni, Quesini, Ramelli, Colonna, Vitelleschi, Alibrandi, Cairoli, Correnti, Placidi, Gabet, Balestra, Astengo, Finali.

Furono eletti consiglieri provinciali: Alatri, Bencivenga, Salvatori, Luzi.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Domodossola. — Nella votazione di ballottaggio, per l'elezione del deputato, che ebbe luogo ieri, si ebbe il seguente risultato:

Elettori votanti N. 466
Cav. Giovanni Gentinetta » 297
Sig. Guglielmazzi » 169
Eletto Gentinetta.

Leggesi nella *Stampa* di Venezia del 7:

Ci vien fatto sapere che a Tambre fu sentita una scossa abbastanza pronunziata dopo la mezzanotte, ed un'altra non meno notevole questa mattina (6).

Verso le 9 47 ant. anche a Belluno si ripetè una novella oscillazione, nel primo istante potente, successivamente e interpolatamente assai debole, che continuò per 20 secondi.

Sotto il titolo *Dolori*, la *Provincia di Belluno* ha quanto segue in data del 6:

Verso le ore 5 di stamattina si ripercotè per tutta la città l'eco di uno scroscio che rinnovò, sebbene in minori proporzioni, lo spavento di oggi otto.

La cupola e l'abside del duomo, in conseguenza delle larghe fenditure aperte dal primo terremoto e accresciute dalle successive scosse, rovinò istantaneamente. Alla caduta di tanta mole, l'impalcatura della sacristia sottoposta non potè reggere, e sotto i rottami furono sepolti tutti gli arredi e il tesoro della chiesa, che, a cagione del pericolo imminente, non si era potuto prima trasportare.

Quel maestoso monumento che dominava la vallata del Piave a tanta distanza, ora offre un aspetto di pietà vivissima, e i cittadini versano una lagrima sopra la rovina di uno dei più bei templi che l'arte del medio evo abbia saputo edificare.

— La grande sciagura che il disastro del 29 cagionò a Santo Scrittore privandolo dei figli, che furono trovati cadaveri sotto le macerie, e della moglie che fu condotta ferita all'ospedale, ha tolto il senno al padre infelice che ha dato ormai in pazzia furiosa.

— Una simile disgrazia ha colpita pure la signora N. N., che subì per il terremoto una alienazione mentale di tal natura da mettere i parenti nella necessità di condurla al manicomio di S. Clemente.

— Penano di sofferenza mentale la moglie

---

determinazione di non dare altro peso alla lettera anonima e di seguire nel suo viaggio, come se nulla fosse intravvenuto, la signora Eulalia.

La smentita voluta dal ministro, comparve infatti quel giorno medesimo nel giornale in cui Enrico scriveva, e il domani nell'*Opinione*; il giovane in un ultimo abboccamento con Eulalia, la quale partì appunto il giorno dopo, promise che trascorse appena quarantott'ore egli sarebbe a' suoi piedi; e per mantenere la sua promessa, la mattina del diciasette settembre, Enrico, in un'acconciatura da viaggio che rivelava il giovane elegante dalla coppa del cappello alla punta degli stivaletti, scortato da buon numero di valigie, s'avviava alla stazione di Porta Susa per prendere il treno diretto che parte nella direzione di Milano.

Egli, disceso dalla carrozza di piazza che l'aveva condotto, stava appunto pagando il cocchiere, mentre il domestico che l'accompagnava faceva prendere ad un facchino le valigie per portarle nell'uffizio dove si ricevono i bagagli, quando un uomo del popolo, di aspetto molto miserabile e con cera assai poco rassicurante in fatto ad onestà, gli si avvicinò facendo delle grandi sberrettate, e dicendogli con voce che rivelava l'abitudine dell'ubriacatura:

— Scusi, signore, se la volesse far grazia... anzi se l'avesse tanta bontà... perchè sarei a pregarla...

Enrico, data una sbirciata all'individuo sospetto, credette fosse un mendicante, e poichè si trovava col portamonete aperto in mano, prese due pezzi da dieci centesimi e glie li porse, dicendogli con impazienza:

— Prendete e andate con Dio.

L'uomo fece un gesto di nobile ripulsa.

— Oh no, signore, esclamò: non domando mica l'elemosina, io! Non voglio niente da Lei; anzi son io che voglio darle qualche cosa a Lei.

Lacosta si voltò a guardare bene in faccia quell'individuo, cui non ricordò in nessun modo d'aver mai visto.

— Che cosa mi volete? gli domandò bruscamente.

— Piano! rispose lo straccione coll'impertinenza di simil fatta di gente, quando crede di non aver bisogno di coloro a cui parla: procediamo con ordine. Dalla descrizione che me ne fu fatta, Ella dev'essere la persona che cerco; ma mi occorre esserne affatto sicuro. È proprio Lei il signor Enrico Lacosta?

— Sì, lo sono: e con ciò?

— Con ciò: ecco un bigliettino che ho da darle, colla raccomandazione di leggerlo subito subito.

Trasse di tasca un portafogli logoro e sudicio; levò da quello una letterina, la quale, per tenervela maggiormente pulita, aveva inviluppata in un pezzo di giornale, e la porse al giovane.

Questo fu sul punto di respingere quella mano e rifiutare la lettera: ma un sentimento di curiosità lo punse.

— Chi è che me la manda?

— Ah! questo lo vedrà dalla lettera medesima, se pure chi ha scritto avrà pensato bene di dirglielo; io non posso parlare più del cavallo di bronzo.

Enrico gettò uno sguardo sull'indirizzo e vistane la scrittura diede in una scossa, ed ebbe innanzi agli occhi come un abbagliamento; prese con impeto la lettera dalle mani di quell'uomo ed esaminò attentamente da vicino quello scritto.

— È strano! esclamò. Se la è una rassomiglianza non ho mai vista la più perfetta... E se fosse proprio lui!...

Aprì con mano tremante il biglietto e lo lesse.

« Tu non hai creduto all'incognito ammonitore, tu non m'hai indovinato, e non m'hai obbedito. Come se nulla ti fosse stato detto, tu stai per partire coll'animo tranquillo e col cuore allegro. È dunque necessario ch'io mi ti riveli prima ancora del momento che avevo determinato, prima ancora che la prudenza e la mia sicurezza forse me lo permettano; ma ho contato su di te per agire, e non ho altri che te. Se non è perduto affatto nell'anima tua ogni sentimento del dovere, ogni amore per me, vieni, vieni subito. L'uomo che ti dà questa lettera ti guiderà. Non indugiare un minuto e vedrai se è momento questo di andartene a scampagnare. — Tuo zio C. G. »

Il giovane rimase lì sbalordito; lesse due volte, per essere ben sicuro che quello non era un sogno, un'illusione della fantasia; poi si volse a quell'uomo il quale trattosi in là di pochi passi, affondate le manaccie nelle tasche, il barrettaccio per traverso sulle chiome scarmigliate, zufolava a mezzo labbra l'aria d'una canzonaccia.

— Voi mi guiderete da chi ha scritto? gli domandò.

— Sì signore.

— Subito?

— Sul momento.

Enrico chiamò il suo domestico.

— Fa di nuovo caricar le valigie su questa carrozza, montaci dentro tu stesso e va a casa, dove mi aspetterai.

— Oh come? domandò il servitore allargando tanto d'occhi: ma la partenza?

— Non si parte più per ora. Hai inteso? Obbedisci.

— E poi dirigendosi allo straccione:

— Si va lontano? domandò.

— Vedrà.

— Incamminati, ed io ti terrò dietro.

— Sì signore.

E sempre colle mani in tasca, seguitando a zufolare, quell'uomo s'avviò per un sentieruolo che traverso i campi (allora non c'erano tuttavia le case che si vedono oggidì) conduceva al Borgo di San Donato.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

di un povero impiegato, e più giovani, le quali sono ammalate pure per la forza onde la loro sensibilità dallo straordinario fenomeno fu esagitata.

Allo scultore Monteverde fu conferita all'Esposizione di Vienna una medaglia d'onore.

LO SCIA' DI PERSIA A PARIGI.

Le preoccupazioni politiche del giorno cedono momentaneamente il posto all'ammirazione de' Francesi per Nassr-ed-Din, il « Re dei Re, » che domenica scorsa faceva il suo solenne ingresso in Parigi, dopo di avere visitato tre altre grandi capitali d'Europa, San Pietroborgo, Berlino e Londra. Quest'avvenimento non è solo fatto per stuzzicare la curiosità pubblica, ma porta con sè un prezioso insegnamento: esso prova che i monarchi d'Oriente, questa terra classica delle fantasmagorie e de' misteri, hanno finito di restarsene isolati dal mondo civile.

D'altronde, l'attuale Scià di Persia, recandosi ora in Francia, può ben dire di non trovarsi fra un popolo affatto sconosciuto. Nato nel 1829, salito al trono nel 1843, egli era ben giovane ancora allorchè il ministro plenipotenziario francese a Teheran, il sig. Bourée, conchiuse con lui, il 12 luglio 1855, un trattato di commercio e d'amicizia che poi servì di modello alle convenzioni analoghe che sua eccellenza Ferruch-Khan, incaricato di una missione straordinaria in Europa, firmò colle altre potenze: Inghilterra, Prussia, Italia, Austria, Belgio, Spagna, ecc., nel corso degli anni 1856, 1857, 1858.

In questo suo viaggio lo Scià ha poi conchiuso a San Pietroborgo un notevole trattato colla Germania; trattato che ha un carattere politico speciale. Coll'art. 18 del medesimo la Persia si è assicurato l'intervento officioso della Germania in tutte le questioni che per l'avvenire potrebbero nascere con altre potenze. Avviso all'Inghilterra ed alla Russia. Come si vede, la Germania non si lascia sfuggire alcuna occasione per prendere nella direzione della politica generale quella parte e quell'influenza che si addicono alla sua nuova grandezza.

UNA LETTERA
DEL DEPUTATO DU TEMPLE.

L'arrivo dello Scià di Persia in Parigi ha inspirato al generale Du Temple, collega del signor De Belcastel, la seguente curiosa lettera, pubblicata dall'*Univers*:

« Signor Redattore,

« Mi fu domandato, mi si domanda ogni giorno: Siamo noi salvi?

« Io risponderò: vorrei poterlo fare alla tribuna, ma non lo posso ancora.

« Da ogni parte ascolto: — Non alziamo la voce! non commettiamo imprudenze. Il potere ha bisogno d'essere sostenuto! — E, per la pazza paura di perdere la maggioranza, noi si ricade nel pantano.

« È così bella la vita dopo d'aver corso un grande pericolo!

« Senza dubbio io sarò poco compreso: ma io dico la verità, come sempre ho fatto. Essa porterà i suoi frutti.

« Io posso parlare senza timore: noi abbiamo una sentinella che veglia, un buono e bravo soldato.

« Io credo, gli è per questo ch'io parlo, ed io dubiterei della Provvidenza se pensassi che la Francia possa essere salva nel vederla rappresentata a Berna, a *Roma*, da insultatori del nostro Dio.

« Quando io vedo ricercarsi fra coloro che attorniano un Santo Vecchio abbandonato da tutti una testimonianza d'approvazione per le nostre debolezze, io non posso credere di essere salvi, e malgrado tante preghiere, io prevedo delle catastrofi quando vedo il potere che non osa francamente invocare la religione per motivo della sua misura, e teme l'impopolarità; quando vedo la Francia cattolica non avere nè il tempo, nè il mezzo di protestare in favore del Vicario di Cristo, e di avere l'uno e l'altro per abbagliare con feste un principe musulmano.

« O Francia, che temi tutto in Europa, tutto, un Re italiano, una repubblica elvetica, e fai pompa del tuo esercito davanti ad un Re asiatico!

« Noi saremo salvi quando il potere non sarà soltanto, ma si mostrerà cristiano, quando i ministri non temeranno di far dispiacere alla Camera e metteranno avanti tutto i principii. Dio farà il resto.

« Cattolici, pregate, perchè noi non siamo salvi.

« F. Du Temple
« *deputato d'Ille-et-Vilaine.* »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 7 luglio.

Lo Scià espresse la sua viva soddisfazione pel ricevimento, ed ammirazione per la magnificenza di Parigi. Egli disse: Io ritrovo un sole, che mi ricorda la Persia.

Parigi, 7 luglio.

Il duello tra Ranc e Cassagnac ebbe luogo oggi presso il Lussemburgo. Assicurasi che Cassagnac sia ferito in un braccio, e Ranc in una spalla; tutti due leggermente. Mancano notizie positive.

La statistica del commercio francese dei cinque primi mesi del 1873 presenta un'importazione totale di 1284 milioni, ossia 118 milioni meno che nel periodo corrispondente del 1872. Il totale delle esportazioni fu di 1635 milioni, ossia 192 più che nel 1872.

Il totale delle entrate delle dogane e delle contribuzioni indirette fu di 424 milioni, ossia 96 più del 1872.

Versailles, 7 luglio.

Assemblea. — Lamy domanda d'interpellare sul mantenimento dello stato di assedio a Parigi e nei dipartimenti.

L'interpellanza venne fissata pel 15 novembre.

Procedesi alla prima lettura del progetto per la riorganizzazione dell'esercito.

La Camera decide che passerà alla seconda lettura.

La Camera venne aggiornata a venerdì.

FATTI DIVERSI

Canale di Suez. — Nel giorno 15 del corrente luglio si terrà in Parigi l'assemblea generale degli azionisti del Canale di Suez. Dal 1° al 30 scorso giugno, 87 navi attraversarono il canale. Il prodotto del transito fu di 1,693,000 franchi. Il traffico pel canale ha ricevuto necessariamente una notevole influenza dall'enorme elevazione del prezzo del carbone fossile. Malgrado questo grave ostacolo si nota che in ciascheduno degli otto mesi, che hanno seguito l'applicazione della nuova tariffa, stabilita nello scorso luglio, si verificò un aumento sul mese corrispondente dell'anno precedente. Il che prova manifestamente che la nuova tariffa *non è nè eccessiva, nè proibitiva.*

La conferenza internazionale, di cui si parla, dovrà cercare un modo di tonnellaggio rappresentante realmente la capacità delle navi e porrà così un termine agli abusi dei sistemi presenti. Regolato questo in modo soddisfacente, i direttori della Compagnia del Canale saranno tra i primi ad adottare il nuovo tonnellaggio e la questione del transito per la gran via marittima dell'Oriente avrà raggiunta una delle riforme internazionali le più utili del secolo decimonono.

A coloro che parlano ancora di insabbiamento del Canale, i lettori del bollettino *Le canal de Suez*, possono rispondere che la nave a vapore francese, *La Sarthe*, di circa 3000 tonnellate, con 595 passeggieri a bordo, attraversò il canale con un tirante d'acqua di 6 metri e 95 centimetri, e la nave a vapore inglese, *European*, di 2818 tonnellate, lo attraversò con un tirante di 7 metri e 25 centimetri.

Gli ultimi numeri del citato Bollettino della Compagnia riproducono un'interessante memoria, pubblicata a Londra dall'ingegnere Stuart, sulla questione *Diritto del canale*. Il continuo aumento del traffico colloca il canale in una condizione di grande prosperità, purchè non venga diminuito il presente sistema di passaggio. Le spese annue presenti, compresi gli interessi e i fondi di ammortamento dei diversi imprestiti, montano a circa 16 milioni di franchi, mentre le entrate nell'anno 1872 salirono a circa 19 milioni, e nei quattro primi mesi del corrente anno giunsero ad 8,517,963 franchi.

Torino, il dì 4 luglio 1873.

G. F. Baruffi.

Il principe Giuseppe Poniatowski, di cui il telegrafo ci annunzia la morte avvenuta a Londra, era nato a Roma il 20 febbraio 1816. Era figlio di Stanislao Poniatowski, cugino germano del celebre principe polacco di questo nome, la cui discendenza legittima si estinse nel 1831.

Suo padre, stabilito prima a Roma e poscia a Firenze, era grande estimatore di cose di arte. Volontario nella spedizione d'Algeri, il giovane principe pervenne, dopo molte campagne, ad ottener un grado nell'esercito francese. Naturalizzato toscano e nominato principe di Monterotondo da Leopoldo II, nel 1848 sedette alla Camera dei deputati di Firenze, e fu ministro plenipotenziario a Parigi, Londra, Bruxelles. Naturalizzato francese nel 1864 divenne senatore e grande ufficiale della Legione d'onore.

Il principe Poniatowski era distinto compositore di musica. Il suo capo-lavoro resta il *D. Desiderio*. Tentò anche il genere sacro.

Caduto l'impero, e perduto il posto di senatore, si rimise con ogni ardore all'arte sua, dalla quale ritraeva i proventi per vivere.

Lo Scià di Persia autore. — Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Non è forse conosciuto generalmente che lo Scià di Persia è un autore. Egli scrisse un pregevole libro, stampato e distribuito privatamente, che è una completa descrizione dell'unico viaggio da lui fatto prima d'ora, cioè a Kerbela e Nejeff non lungi da Bagdad. Questo viaggio ebbe luogo circa tre anni fa ed in quella occasione lo Scià riunì un gran materiale statistico e geografico, che forse nessun altro avrebbe potuto procurarsi, poichè pochissimi orientali s'interessano a queste cose. Quasi l'intero libro è scritto di sua mano.

I conoscitori della lingua persiana giudicano il suo stile rimarchevolmente robusto e chiaro. L'autore imperiale presenta ai suoi lettori il risultato delle sue osservazioni in periodi brevi e precisi e conosce l'arte di rivestire i fatti da lui narrati di poche parole. Un dotto inglese, che ha letto il libro accennato, ne loda la lingua scelta, ed è opinione che esso potrebbe fare onore ad uno scrittore ben esercitato. Attualmente lo Scià è occupato nello scrivere un'opera sul suo giro in Europa, e particolarmente su la sua visita all'Inghilterra, opera che verrà senza dubbio pubblicata.

Incendio a Bordeaux. — Un violento incendio ha ridotto in cenere il tempio israelitico della via Causserange in Bordeaux. Il fuoco si è dichiarato il 20 giugno verso le 11, mentre due accenditori accomodavano degli apparecchi di gas dopo avere aperto il contatore. Trovandosi alimentato da vari oggetti di legno, il fuoco invase in pochi minuti gli intavolati del tabernacolo e della vôlta. Verso le 11 e mezzo, allorchè le pompe giunsero sui luoghi, le fiamme avevano già inviluppato il soffitto della sinagoga. Si fecero subito grandi sforzi per limitare il disastro, ma tutto fu vano: non si potè far altro che preservare le case vicine. Le tribune e la vôlta del tempio erano in legno e sostenute da venti colonne in pietra, le quali sono ancora ritte accanto ai quattro muri. Si potè nondimeno salvare il gran parato del tabernacolo, le tavole della legge, le stoffe e i vasi preziosi che erano nel santuario. Questo disastro importa, dicesi, una perdita di 150,000 franchi.

Si legge nel *Journal de Bordeaux*: « S. E. il cardinale Donnet, il giorno stesso del disastro, mandò il suo vicario generale, l'abate Fonteneau, presso il gran rabbino, per esprimergli il dolore che gli cagionava il disastro ond'era colpita la comunità israelitica di Bordeaux; ed assicurò il gran rabbino del suo concorso efficace, nel caso in cui fosse necessario ricorrere a sottoscrizioni per riedificare il tempio. Il gran rabbino espresse al messo del cardinale la viva sua riconoscenza per un atto inspirato a così benevola sollecitudine. Un'ora dopo la visita dell'abate Fonteneau, il presidente del Consiglio presbiteriale della Chiesa riformata, fece presso il gran rabbino un passo nel medesimo senso. Il venerabile capo della comunione israelitica fu profondamente commosso dai segni di simpatia che gli venivano da così alto, e colle lagrime agli occhi ringraziò le [illegible] del suo gregge, i mandatari delle religioni cattolica e protestante. Ciò mostra in quali buoni rapporti vivano a Bordeaux le tre confessioni riconosciute dallo Stato, grazie in ispecie all'esempio dato alla popolazione dai venerabili preti, pastori e rabbini che amministrano i culti. »

Rimedio contro il cholera. — Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Palermo*, che l'egregio prof. Federici ha fatto splendidi esperimenti della iniezione sotto cutanea di morfina contro il cholera. La guarigione segue immediata. Il prof. Federici prepara sul proposito una pubblicazione, avendone avuto occasione da qualche caso sporadico nel nostro ospedale.

L'uomo uccello. — Si fanno in questo momento a Bruxelles degli esperimenti intorno ad un apparecchio aereostatico, mercè il quale un uomo potrebbe volare come un uccello.

Ecco la relazione del luogotenente Vangerimée, ripetitore di meccanica alla Scuola militare, che conchiude per l'autorizzazione degli esperimenti:

L'apparecchio è composto di due ali attaccate ad un asse, e che manovrano per mezzo di leve. Inoltre una coda, simile alle code degli uccelli, serve di piano dirigente e di bilanciere. Il complesso della superficie delle ali e della coda è di circa 15 metri e 38 centimetri quadrati. Or bene, un paracadute di 4 metri di diametro basta a render sicura una discesa. Il vuoto lasciato fra le ali e la coda basta al passaggio dell'aria compressa e tien luogo dell'apertura superiore indispensabile affinchè un paracadute scenda senza forti oscillazioni.

Io credo che questo apparecchio, abbandonato a se stesso e portando un uomo, discenderebbe con moderata rapidità e senza rivoltarsi; giacchè il centro di gravità di tutto il sistema trovasi a circa 2 metri sotto le ali, quando l'uomo è al proprio posto.

Ma siccome le ali possono battere l'aria con gran forza e, per conseguenza, accrescere considerevolmente la resistenza dell'aria stessa, così il pericolo d'una discesa può essere considerato come nullo.

Rimane il pericolo d'una rottura. Ma un minuto esame dei materiali adoperati dall'inventore signor Groof ci ha persuasi ch'egli ha largamente preso tutte le precauzioni necessarie per la solidità di quello strumento.

Le corde e i sostegni elastici sono stati sottoposti, in nostra presenza, ad uno sforzo assai più considerevole di quello che dovranno sopportare. Le ali sono di seta, ed il peso totale che dovranno sostenere essendo di 113 chilogrammi, non vi sarà che una reazione di circa 70 grammi per ogni decimetro quadrato di superficie.

Insomma, il progettato esperimento non sembra più pericoloso che un'ordinaria discesa col paracadute.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 21 giugno 1873.

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	119,165,184 78
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,724,659 53
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	36,450,250 »
Portafoglio	»	276,006,837 41
Anticipazioni	»	46,061,420 80
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	129,260 40
Tesoro dello Stato conto mutuo di 950 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871, 19 aprile 1872)	»	763,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Id. conto anticipazione di 40 milioni	»	40,000,000 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti	»	30,747,760 81
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	20,000,004 70
Immobili	»	7,926,166 62
Effetti all'incasso in conto corrente	»	513,137 41
Azionisti, saldo azioni	»	89,990,200 »
Debitori diversi	»	9,694,254 17
Spese diverse	»	4,341,034 34
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	377,777 80
Depositi volont. liberi	»	284,056,943 84
Depositi obbligatori e per cauzione	»	490,594,962 08
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	19,059,275 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,069,640 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	218,927,700 »
	L.	2,479,819,209 60

PASSIVO.

Capitale	L.	200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca	»	365,459,619 50
Id. delle Finanze dello Stato	»	763,000,000 »
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	36,450,250 »
Fondo di riserva	»	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	1,726,804 89
Idem non disponibile	»	1,736,471 55
Conti correnti (dispon.)	»	9,043,525 89
Id. (non disponibile)	»	37,853,062 79
Biglietti all'ordine e pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	9,421,140 36
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	1,681,054 70
Dividendi a pagarsi	»	45,258 »
Pubblic. [illegible] delle obblig. Asse eccles.	»	1,403,925 47
Creditori diversi	»	42,675,119 67
Risconto del semestre precedente	»	1,283,954 90
Benefizi del semestre in corso	»	4,730,300 83
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	281,556,704 92
Ministero delle Finanze conto titoli depositati a garanzia dei mutui		713,013,814 »
	L.	2,479,819,209 60

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	aumento	L.	1,794,498 32
Portafoglio	id.	»	9,490,592 15
Anticipazioni	id.	»	1,317,342 77
Depositi	id.	»	242,495 82
Biglietti circol.	id.	»	6,883,748 »
Conti disp.	dimin.	»	970,232 84
Id. non dispon.	id.	»	1,048,268 35
Biglietti a ord.	id.	»	1,384,953 66
Benefizi		»	815,439 80

APPALTO.

Il 14 corr. mese, presso la Direzione compartimentale dei telegrafi in Torino, si terrà un'asta per l'appalto della fornitura di 40,000 chilogr. di carta in striscie per telegrammi, occorrenti ai compartimenti telegrafici di Bologna, Firenze, Torino e Venezia, per la somma complessiva di L. 56,000 da provvedersi per un triennio. Consegna da eseguire alle epoche fissate nel capitolato. Deposito L. 3000 in danaro o in titoli di rendita.

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

7 luglio. — Mercato debole. Nessuna variazione dei prezzi del mercato antecedente, tolti ne i vitelli che segnarono qualche aumento.

— Frumento	ettol.	L.	— —	— —
— Id. 2ª q.	ettol.	»	20 50	20 20
— Meliga	ettol.	»	13 —	12 85
— Legna forte	quint.	»	3 20	3 —
— Id. dolce	id.	»	2 20	2 —
— Fieno	quint.	»	6 30	6 —
— Paglia	id.	»	3 30	3 —
— Vitelli	mir.	»	11 20	11 —

Mercato di Torino *dell'8 luglio.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 75, la paglia cent. 60 per mir. dazio compreso.

Borsa di Genova. — 7 luglio.

La Rendita a 70 10.
Azioni Banca Nazionale a 2340.
Il Mobiliare a 1018.
Le azioni Regia Tabacchi a 847.
Francia breve lettera a 113 30, danaro a 113 10.
Londra a vista lettera 28 95, danaro 28 90.
Marenghi da 22 68 a 22 70.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 7 luglio.
Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	70 20
» » due mese	— —
Prestito nazionale 1866	72 1/4
» » stallonato	67 —
Azioni Banca nazionale	2370 —
» Banca Lombarda	735 —
» Banca Veneta	271 —
» Banca di Torino	815 —
» Banca generale	511 —
» Banca di Costruzione	494 —
» Banca Industriale	253 —
» Banca Credito Milanese	240 —
» Banca Italo-Germanica	484 —
» Banca Cotonificio	298 —
» Banca Lanificio	258 —
» Regia Tabacchi	847 —
» Ferrovie Meridionali	465 —
» Ferr. Romane	105 —
Obbl. Ferr. Meridionali	232 —
» Ferr. Romane	176 —
» Ferr. Sarde	121 —
» Regia Tabacchi	534 —
» Beni Demaniali	516 —
» Ecclesiastiche	85 1/4
Boni ferrovie Meridionali	514 —
Cambi sopra Francia a vista	113 20
» Londra a tre mesi	28 50
» Francoforte a tre mesi	240 1/2
» Vienna a tre mesi	253 —
I pezzi da 20 fr.	22 68
Sconto 5 per 0/0.	

	Firenze, 5	7
Rendita al 5 0/0	69 95	70 02
Oro lettera	22 70	22 [illegible]
Londra lettera	28 45	28 60
Cambio su Parigi	113 75	113 75
Prestito Nazionale	71 —	71 —

Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	842 —
Banca Nazionale	2330 —	2346 —
Az. ferr. Merid	457 —	460 —
Obblig. »	220 —	220 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1637 50	1655 —
Credito mobiliare	1004 50	1024 —
Italo-Germanica	484 50	484 —

	Parigi, 5	7
Nuovo Prestito	91 77	91 90
Rendita francese	56 35	56 40
Rendita italiana	61 80	61 90
F. Lombardo-Venete	442 —	441 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4235 —	4240 —
Ferr. Romane	95 —	— —
Obblig. idem	158 25	157 25
Obbl. ferr. Vitt. Em.	187 —	189 —
Obbl. ferr. Merid.	196 25	— —
Cambio sull'Italia	11 5/8	12 —
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	[illegible] —	480 —
Azioni regia Tabacchi	792 —	767 —
Prestito	90 95	91 10
Londra a vista	25 52	25 53
Aggio dell'oro	— —	5 —
Consolidati inglesi	92 3/4	92 13/16

	Vienna, 5	7
Mobiliare	236 —	233 —
Lombarde	191 50	192 —
Banca Anglo-austriaca	191 —	189 —
Austriache	343 50	341 50
Banca Nazionale	987 —	985 —
Napoleoni d'oro	8 87	8 89
Cambio su Parigi	43 50	43 65
Cambio su Londra	111 30	111 75
Rendita austriaca	73 20	73 30
Id. in carta	68 25	68 25

	Berlino, 5	7
Austriache	204 —	203 —
Lombarde	115 1/4	115 1/8
Mobiliare	139 3/4	137 1/2
Rendita italiana	61 1/2	61 3/8
Id. Turca	61 [illegible]/8	52 —

	Londra, 5	7
Consolidato inglese	92 3/4	92 7/8
Rendita italiana	61 —	60 3/4
Spagnuolo	20 1/8	19 7/8
Turco	54 5/8	54 3/4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
8 luglio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 70 25 30 15 25 22 1/2 (70 22 1/2) 70 30 30 25 20 (70 27 1/2), in liq. 70 30 25 32 1/2 p. 31 luglio.

Corso legale 70 25.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 71 75.

Az. Banca Nazion. C. d. m. in liq. 2350 p. 31 luglio.

Azioni Cred. Mobil. C. del matt. in liq. 1019 p. 31 luglio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in con. 285 25.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 810 811 50 815.

Obbl. ferr. Romane C. d. m. in con. 182 50.

Pezzi d'oro da L. 20 22 77 a 22 80.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera (*)	114 — 114 25	— — — —
Francoforte	— — — —	241 — 242 —
Lione (**)	113 50 113 75	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 55 28 65

(*) Sc. 7 p. 0/0. (**) id. 5, (***) id. 3.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
8 luglio 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Constatiamo oggi un mercato inattivo. La Rendita sola faceva eccezione e veniva costantemente domandata per cont. a 70 25 senza riporto alcuno per fine mese. Le az. Banca Naz. furono tenute a 2340 2350, e le Mobiliari più deboli oscillarono sui prezzi di 1015 1018. Le az. Banca di Torino si mantennero a 811 1/2 810 cont. ed i Banco Sconto a 286.

Anche oggi ben tenute le obbl. Romane trovavano danaro a 182 182 1/2 cont.; le az. relative non trovavano compratori che a 100 101. Le az. Tabacchi piuttosto domandate erano ferme a 852 fine, e qualche partita di Prestito stall. si cedette a 67.

Oro 22 77, 22 80.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato dell'8 luglio 1873.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cuneo	70-74	65-86	56 [illegible]	[illegible]

Condizione Pubblica delle Sete di Torino
Bollettino del 7 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	4	298 43
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	298 43

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 36.

Il direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
Bollettino del 7 luglio 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	11	846 19
Trame	1	45 08
Greggia	6	343 36
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	123[illegible] 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 119.
Chilogrammi 9,689 59.

Il direttore gerente: A. Bertoldo.

Lione, 7. — Affari in sete calmi; prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia		*Asiatiche*	
Organzini	Balle	21	Balle	6
Trame	»	7	»	12
Greggie	»	8	»	9
Pesate	»	5	»	24
Totale	Balle	30	Balle	51

Peso totale, chilog. 6,124.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8 1/2) — Opera-ballo: *Il Profeta.*

Balbo (ore 8 1/2) — Compagnia Milanese:
La sura Palmira sposa.

Gerbino — *Riposo.*

Piazza Solferino — *Museo di* GASSNER, *contenente 1000 oggetti meravigliosi. — Aperto dalle ore 10 mattina alle 10 di sera.*

AVVISO

La Direzione dell'Opera Pia di San Luigi Gonzaga in Torino, ha ricevuto dal signor N. N. il consueto dono semestrale di lire 350, e glie ne porge cordiali ringraziamenti. 713

Da mutuare

lire **Centomila,** contro solida ipoteca e discreto tasso.

Dal **Geom. Canaveri,** Doragrossa, 39. 711

A credito

Si offre ai Commercianti conosciuti un credito di banca allo scoperto su Parigi, Londra ed Amsterdam.

Scrivere franco al sig. Lody via Bellezia. 706

Vendita Volontaria

di **Villeggiatura** fra le più eleganti della Collina di Moncalieri, strada carrozzabile e rispettabilissime vicinanze.

Casa in Torino a Porta Nuova, dell'importanza di 135 mila lire.

Casa centrale con giardino bellissimo e conveniente, dell'importanza di circa 200 mila lire.

Dal **Geom. Canaveri,** Doragrossa, 39. 717

689 Da vendere

in territorio di Rivoli, presso la così detta Generala, giornate 5,40 in una sola pezza, terreno adatto per fabbricarvi una civile villeggiatura, ed opportunissimo per correderla del piantamento di una vigna, prezzo L. 5000.

Dirigersi in Rivoli, in via Pulliui, presso i fratelli Cavalloro.

Da affittare

Una **Villa** mobigliata ad un quarto d'ora da Dronero (Cuneo), composta di otto camere con giardino cinto di muro.

Dirigersi al Caffè del Teatro Alfieri, piazza Solferino. 681

BIGLIARDI

Al Circolo degli Artisti in Torino, via Bogino, N. 9, sono visibili **tre bigliardi** in buona condizione, posti in vendita a prezzi convenienti. 687

AVVISO

Il sottoscritto tiene molti incarichi sia per vendita che per acquisto di stabili, cioè **Tenimenti, Cascine, case in Torino e Provincia, ville, vigne e stabilimenti industriali,** per cui i signori proprietari rivolgendosi al medesimo potranno ottenere serie proposte.

Geom. Felice Canaveri
680 via Doragrossa, 39

PRODOTTI FENICI
di F. C. CALVERT e C.
di Manchester.

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale
presso **C. ROUTIN,** via Cavour, 9, Torino. 317

Giornali da rimettere
dal Caffè della Lega Italiana, Torino

L'Indépendance Belge — Le Journal des Débats — L'Italie — Il Corriere Mercantile — La Gazzetta Ufficiale — Il Fanfulla — Lo Spirito Folletto — Il Pasquino — Il Mondo Elegante. 677

Comune di Beinasco
Popolazione 702 abitanti

Ricercasi un Maestro-Sacerdote per la scuola elementare unica coll'obbligo della messa festiva, collo stipendio di L. 650 annue, oltre l'alloggio e L. 100 d'indennità dalla Confraternita.

Presentare le domande al Sindaco.
[illegible]

NOTIFICANZA BANDO VENALE

L'usciere Giovanni Tomatis, addetto al tribunale civile di Mondovì, sotto la data delli 13 corrente mese di giugno, notificò a Cepollini Giuseppe fu Gioanni Battista, di domicilio, residenza e dimora ignoti, ed in conformità al disposto dello art. 141 del cod. di pr. civ., il bando venale emanato nel giudizio di espropriazione forzata contro lo stesso Cepollini Giuseppe, ad instanza delli Deandreis Bartolomeo Giuseppe, Giovanni Battista e Pietro Paolo fratelli, residenti in Alto, ed avante la data delli 26 maggio ultimo scorso, col quale per la vendita delli stabili in esso descritti e del debitore Cepollini posseduti in Alto, venne fissata l'udienza del prefato tribunale del 28 luglio p. v., ore 9 di mattina.

Mondovì, 21 giugno 1873.
1766 Bonelli sost. Sciolla p. c.

Incanto di mobili

Mercoledì prossimo 9 corr. mese, alle ore solite, via San Francesco d'Assisi, 2, vicolo Gianduia, si venderanno, per contanti, metri trenta circa divani elastici, lampade a gaz in bronzo, banco di stagno, sofà e sedie, tavoli, rideaux, specchi, quadri, cristalli, vino in bottiglie e simili.

Giovanni Battista Alloati
695 perito giurato.

Bigliardo per villeggiatura da **vendere** a modico prezzo. — Dirigersi al Bigliardo nel cortile del caffè Londra, via Po Torino.

AUMENTO DEL VENTESIMO

Dietro l'incanto di stabili tenutosi avanti il sottoscritto notaio delegato il primo corrente luglio, si notifica che con atto dello stesso giorno, il lotto primo, composto di caseggiato, corte e alteno, ora questo ridotto a poco campo e prato in territorio di Mondovì, regione Giusta e San Martino, al numero di mappa 17286; di campo ivi, al numero di mappa 17289; alteno e campo già castagneto ivi, al num. 17290; castagneto ivi, al num. 17299, formanti una sola pezza di ettari 3, 96, 24, essendo il castagneto solo diviso dalla via, alle coerenze della via pubblica, della via privata, di Chiappa Antonio, di Basso damigella, Stefano Carasso, eredi Giuseppe Zucco, Belo cav. Giuseppe e Sebastiano Badino, venne deliberato all'ultimo e miglior offerente signor sacerdote D. Carlo Alraldi per L. 9600;

Che il lotto secondo composto di prato ivi, pure situato al numero di mappa 17140, di are 21, 52, coerenti eredi Gianolio, Michele Volpengo a due lati e Stefano Giusta, fu deliberato al signor Giusta Giovanni fu Sebastiano per L. 210;

Che il lotto terzo composto di prato in detto luogo e regione, al numero 17138, di are 10, 29, coerente Michele Volpengo a tre lati, fu deliberato al suddetto Giusta Giovanni per L. 200;

Che il lotto quarto composto di prato colà pure situato ai numeri 17067, 17068 e 17066, formanti una sol pezza di are 67, 25, coerenti Favero Domenico a due lati, ed eredi Bernardino Musso, fu deliberato al sig. Favero Domenico per L. 1010;

Che il lotto quinto composto di campo ivi, al num. 17052, e di prato al num. 17053, formanti una sola pezza di are 41 53, divisa in due parti da piccolo rivo, coerenti la via vecchia di Monastero, Giusta Giovanni a due lati, eredi Bernardino Musso, Carasso Stefano, fu deliberato in complesso al signor Giusta Giovanni fu Carlo Vincenzo per L. 405;

Che il lotto sesto composto di campo ivi, al num. 17300; di altro campo ivi, num. 17304, e di boschina num. 17307, formanti un solo appezzamento di are 124, 21, coerenti Badino Sebastiano a due lati, Gasdio Marco, e il torrente Ermena, fu deliberato al signor Badino Matteo per totali lire 1105;

Che il lotto settimo composto di prato, nella regione Valle d'Ermena, parte del numero 16951, di are 11, 80, coerenti la via Nazionale, Stefano Carasso, Giovanni Giusta e la via, fu deliberato al signor Carasso Stefano per L. 225;

Che il lotto ottavo composto di prato, nella regione Valle d'Ermena, parte del numero di mappa 16944, di are 64, 38, coerenti la via Nazionale, la via vecchia di Monastero, la via vicinale e Stefano Carasso, venne deliberato al signor Giusta Giovanni fu Sebastiano per L. 2430;

E infine che per li lotti 9 e 10, non essendosi presentati oblatori, rimasero invenduti.

Il termine utile per l'aumento del ventesimo, come alle condizioni del bando, scade con tutto il giorno 18 corrente luglio.

Mondovì, 3 luglio 1873.
1871 S. Siccardi not. deleg.

SUNTO DI PRECETTO
mobiliare ed immobiliare.

L'usciere infrascritto addetto al tribunale civile e correzionale di Cuneo, sull'instanza della Comunità di Frazzo in persona del di lei sindaco sig. notaio Ferreri Francesco, con elezione di domicilio in Cuneo presso il di lei procuratore causidico Camillo Luciano, in Piacenza presso il procuratore del Re di quel tribunale di circondario, ed in Nizza (Francia) presso il Console Generale del Regno d'Italia, ha sotto il giorno d'oggi intimato a mente di legge precetto in via mobiliare ed immobiliare sui beni stabili situati nel territorio delli comuni di S. Lazzaro e di Podenzano circondario di Piacenza, contro il don Toesca Carlo, Maddalena Rey vedova di Giuseppe Toesca, e Donia Anna vedova di Giovanni Battista Toesca, questa tanto in proprio che qual madre e legale amministratrice della minore sua figlia Maddalena Toesca, domiciliati a Nizza (Francia), e quali rappresentanti la cessata ditta vedova Toesca e figli ivi stabilita.

Detto precetto venne fatto allo appoggio di sentenza spedita in forma esecutiva già stata regolarmente notificata delli 8 dicembre 1871, e dietro liquidazione del conto in detto precetto inserta, da cui consta che il credito dell'instante Municipio di Frazzo rileva alla somma di L. 106,730 55 alli 26 giugno 1873, e tanto sui beni mobili quanto sulli stabili ivi descritti e situati come sovra, entro il termine di giorni 40 prossimi sotto pena di espropriazione forzata.

Cuneo, 1° luglio 1873.
Bertolo Antonio usc.
1852 Camillo Luciano p. c.

1879 NEL FALLIMENTO
di Emanuele Gargano, già tappezziere in Torino, via Mercanti, 5 e 10.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del sig. Rolle Tancredi, giudice delegato alla procedura della causa, alli 19 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 4 luglio 1873.
Avv. Massarola vice-canc.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA D' CARLO ORIO
Milano, 2, Piazza Belgiojoso — ANNO XVII d'Esercizio.

Sono aperte le soscrizioni per l'importazione dalle migliori località del Giappone di **Cartoni Seme Bachi** per l'allevamento 1874. — Per il programma e le sottoscrizioni dirigersi alla **Sede dell'Associazione** presso il Dott. **Carlo Orio,** Milano, 2, piazza Belgiojoso; oppure presso la Banca **Fratelli Nigra** in **Torino** e presso **Francesco Prandi** pure in **Torino.** 21 Mai

SOCIETÀ BACOLOGICA 22 Mai
ARCELLAZZI E C.
MILANO, via Bigli, 19.
CARTONI SEME BACHI
ALLEVAMENTO 1874

Abbiamo l'onore di avvisare che il nostro signor **Tancredi Arcellazzi** si reca nuovamente al **Giappone** per fare gli acquisti direttamente e nelle migliori località conosciute.

PROGRAMMI E SCHEDE, SOTTOSCRIZIONE
in Milano presso la sede della Società, in Provincia presso gl'Incaricati.
Anticipazione **Lire 5** per Cartone — Saldo alla co[illegible]

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE
SEDE IN TORINO Via NIZZA, N. 17 — **1873-74** ANNO QUARTO — SUCCURSALE in BOVES (Cuneo)

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO

Per il suo quarto anno d'esercizio si è ricostituita la Società Bacologica Torinese allo scopo d'importare dal Giappone Cartoni-Seme annuali verdi per l'allevamento 1874.

Le azioni sono da lire 500 e 100 pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a **numero fisso di Cartoni** coll'anticipazione di sole lire **5 per Cartone,** ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società, **Torino,** *via Nizza, N. 17,* in **Boves,** succursale, e presso gl'incaricati. 675

Banca Industriale Subalpina

Essendo emanato il R. Decreto d'approvazione della Società, il Consiglio d'Amministrazione invita gli Azionisti, a termini dell'articolo 4 dello Statuto Sociale, a fare il versamento di L. 25 (corrispondente al 2° decimo) per ogni azione dal 17 al 19 luglio prossimo nel locale della Banca, Piazzetta B. V. degli Angeli, N. 2, piano terreno.
629

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si prevengono i signori Azionisti, che a datare dal 7 luglio corrente, e presso la Cassa della Società, via Lagrange, 7, si pagherà l'interesse del 5 %, primo semestre 1873, sul capitale versato; e così L. 2 50 per ogni azione.

Torino, 1° luglio 1873.
679 *LA DIREZIONE.*

Banca Italo-Svizzera - Genova

Si ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, che le Azioni nominative della nostra Banca, 1ª e 2ª emissione, regolarmente liberate del 50 %, ossia L. 125 per Azione, vengono cambiate contro i titoli al portatore.

Fino al 31 luglio corrente (scadenza dell'ultimo versamento di L. 60 sulle Azioni di 2ª emissione), tale cambio viene effettuato:

a **MILANO** presso i signori **Vogel e C.**
a **TORINO** " " **Geisser e C.**
a **GENOVA** " la **Banca.**

Dopo il 31 luglio i titoli si potranno cambiare solamente presso la Banca in Genova.

Genova, 4 luglio 1873.
708 LA DIREZIONE.

BANCA del POPOLO
Sede di Torino — Via Alfieri, 20

Questa sede ha messo anch'essa in circolazione i biglietti fiduciari della Banca specialmente quelli da lire una e da centesimi cinquanta.

Detti biglietti sono cambiati a vista dalla sede come dall'Agenzia di Carignano, e da tutte le altre sedi, contro Biglietti della Banca Nazionale, nonchè da molte distinte case bancarie e commerciali di Torino.

La sede continua a ricevere i biglietti fiduciari della Società Generale degli Operai alla quale per rispetto al principio della libertà a cui s'informa la nostra istituzione, non intende fare veruna concorrenza.

La sede fa pure le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio, corrispondendo il 5 %. Depositi in conto corrente al 4 %. Depositi a scadenza fissa al 4 1/2 % da 3 a 4 mesi, al 5 % da 5 mesi in su.

Emette mandati sulle diverse sedi e corrispondenti; sconta effetti a due firme. Fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali. Fa servizio d'incasso. 589

Se la cura della bocca e dei denti è necessaria a salutare secondo il giudizio di tutti i medici per lenire i dolori agli uomini, non si deve dimenticare la celebre

ACQUA DENTIFRICIO-ANATERINA
del Dr. POPP
i. r. dentista di Corte in Vienna

Nessun altro mezzo, fuori di questa eccellente essenza, ha un effetto sì energico e sicuro contro la formazione della Carie ai denti, contro le gengive ammalate o sanguinanti, per lo spostamento e l'abbassarsi delle stesse, rassoda i denti malfermi, lenisce il dolore dei denti guasti, rinfresca e profuma la bocca, sciogliendone il muco, il quale può così allontanarsi più facilmente.

Essa pulisce i denti e ne promuove la bianchezza e delicatezza dello smalto. Essa è unico e sicuro mezzo contro ogni male di denti di qualunque specie esso sia, come pure allontana il cattivo odore della bocca qualunque sia la sua origine. Non si può quindi che caldamente raccomandarla per chi non vuol più soffrire.

In **Torino, Agenzia D. MONDO,** via Ospedale, 5,
" **Farmacia Taricco,** angolo via Roma e piazza San Carlo. 11

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais,* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob del Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12,* rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5, e dal farmacista Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; *Firenze,* Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M°

Ospedale Maggiore
della Carità di Novara.

Avviso
Beni da vendersi.
(2ª Pubbl.)

Si notifica al pubblico che il 14 luglio prossimo al mezzogiorno la Amministrazione di detto Ospedale, debitamente autorizzata, procederà all'incanto nella sala delle solite sue adunanze, nel locale sotto il civico n. 205, per la vendita d'una cascina denominata *La Cascina Bruni,* in territorio di Landiona, mandamento di Carpignano-Sesia, costituita da caseggiati e terreni ad aratorii e a prati irrigatorii, nell'area superficiale, li primi di are 8, 73, e della quantità, li secondi di ettari 34, 98, 55, e li ultimi di ettari 16, 48, 10, oltre ad una ripa boscata della quantità di are 18, 21.

Che l'incanto verrà aperto sul prezzo offerto di L. 50,000 e la vendita sarà deliberata in capo di chi, all'estinzione della candela vergine che sarà accesa dopo naturalmente estinte le prime tre, l'avrà aumentato, in difetto di chi fece detta offerta.

La perizia dei detti beni e le condizioni della vendita sono ostensibili sin d'ora presso la segreteria del detto Ospedale e quanto alle seconde sono anche qui sotto riassunte.

Il deposito per l'incanto è fissato al decimo del prezzo e i fatali per l'aumento del ventesimo al prezzo del deliberamento scadranno alle ore 2 dopo mezzogiorno del 29 suddetto luglio.

Condizioni della vendita

Li detti beni si vendono in corpo e non in misura, come spettano all'Ospedale suddetto, dal medesimo si posseggono e sono in fatti, col possesso retroattivo alli 11 novembre 1872, e coll'obbligo di osservare il loro affitto che va a scadere gli 11 novembre 1879, ricevendo il compratore annue L. 2770, cui resta fissato il reddito degli stessi beni.

Il prezzo della vendita deve pagarsi per una terza parte all'atto della riduzione del deliberamento ad instromento, per le altre due terze parti è accordata la mora di anni 10 mediante l'interesse del 5 per 0/0 all'anno e il rimborso della tassa di ricchezza mobile o di quell'altra a questa surrogata.

Le contribuzioni per detto reddito di L. 2770 sono a carico del compratore dal detto giorno 11 novembre 1872, e deve egli far seguire a tempo debito il loro trasporto alla propria colonna in catastro.

Dovrà il compratore rilevare e pagare insieme alla prima parte del prezzo della vendita tutte le scorte vive e morte consegnate agli affittuarii di detti beni state valutate nella complessiva somma di L. 3023 58.

Li prati sono irrigati coll'acqua della roggia Molinara nei termini e per l'orario enunciato nell'instromento d'affitto in data 13 agosto 1867, rogato Carotti, registrato in Novara, e il compratore dovrà concorrere nelle spese di derivazione e spurgo e manutenzione del cavo in ragione di due decimi del loro importo.

Il compratore deve anche rimborsare al venditore la spesa d'un riparo con ciottoli eseguito dagli affittuarii di detti beni a difesa contro le acque del Sesia nel limite però di L. 600.

E qualora in pendenza della detta vendita l'Amministrazione del Canale Cavour od un Consorzio d'interessati si accingessero a far costrurre un argine di difesa contro le acque suddette, al quale effetto loro occorresse di occupare in via o permanente o provvisoria qualche porzione di detti beni, spetterà al compratore ogni indennità di detta occupazione.

Sono a carico del compratore le spese del deliberamento e della sua riduzione ad instromento, quelle dell'inscrizione ipotecaria e a suo tempo della cancellazione di questa.

Novara, 23 giugno 1873.
Per l'Amministrazione del detto Ospedale
Avv. Carlo Carotti
regio notaio collegiato delegato.
1797

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
col beneficio d'inventario.

Con atto in data 1° corrente mese passato avanti il cancelliere della pretura di questa città, sezione Borgo Po, li signori Gaj Maria vedova di Ajres Domenico e Angela vedova di Biestra Carlo, sorelle del fu Giovanni Battista, Giordano Luigia fu Angelo vedova di Gaj Gioanni e di lei figlio Carlo, la prima nella sua qualità di madre e legittima amministratrice delli di lei figlio e figlia Angelo e Francesca in minore età, Mazzucchi Teresa fu Andrea, Garmagnano Ignazio fu Gioanni Domenico, Chiantore Pietro e Luigia fratello e sorella fu Matteo, Mazzucchi Antonio e Gioanni Battista fratelli del fu Andrea in persona del signor cav. Pozzi Gioanni Battista del fu Dionigi in qualità di loro procuratore generale per mandato, quanto al primo, del 22 dicembre 1870, ricevuto in Buenos-Ayres dal regio console cav. Negri, quanto al secondo del 16 luglio detto anno rogato Devalle, ambi stati registrati, dichiararono di accettare non altrimenti che col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal signor Chiantore Gioanni Battista fu Pietro, deceduto in questa città, dove abitava, verso la metà dell'ultimo scorso mese di giugno *ab intestato,* alla cui successione sarebbero essi chiamati a termini di legge.

Torino, 3 luglio 1873.
G. Ghiora sost. Gatti p. c.
1874

SOCIETA' ANONIMA
proprietaria della casa già Ardy, ora occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino

La Congrega generale ordinaria degli Azionisti per procedere alla estrazione a sorte di una cedola da pagarsi dopo il 10 gennaio 1874, ed alla nomina de' Commissari scadenti, avrà luogo nell'ufficio centrale della Direzione di detto Pio Ricovero in Torino, via di Po, N. 2, alle ore 3 pom. del 10 volgente luglio.

Cominciando poi dall'11 di questo stesso mese si eseguirà il pagamento del vaglia per il semestre ora in iscadenza, col rimborso del capitale della Cedola N. 98, estratta il 15 gennaio ultimo, nella Banca V. Rolle, Musso e Comp., via Lagrange, 2.

714 Notaio F. CERALE.

870 NOTIFICANZA
di instromento di cessione credito e contemporanea citazione.

Sulla instanza del signor Domenico Tonelli, residente in Mondovì, erede del proprio padre Giovanni, l'usciere Boni Felice con suo atto in data d'oggi notificava alli Giovanni e Francesco fratelli Ricchiardi eredi del padre Giacomo, l'instromento 4 ottobre 1865, rogato Travesa, portante cessione dalla Catterina Tomagnone, vedova del detto Giacomo Ricchiardi, a favore del Giovanni Tonelli, fino alla concorrente di L. 3000 del maggiore di lei credito, portato da instromento 27 ottobre 1844, rogato Trucchi, e coll'atto medesimo citava li suddetti fratelli Ricchiardi, già residenti in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor presidente del tribunale civile di Torino alla sua udienza del giorno 16 prossimo venturo luglio, ore 9 del mattino, per vedersi autorizzare il signor notaio Giovanni Battista Zaccone, depositario dei minutarii del notaio Trucchi, a spedire ad esso richiedente copia in forma esecutiva dell'instromento 27 ottobre 1844 avanti citato.

Torino, 3 luglio 1873.
E. Varese sost. Lazagna p. c.

INCANTO VOLONTARIO
di stabili.
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori Luigia Richiardi vedova di Giovanni Battista Marchisio, Bernardo, Giuseppina vedova di Giulio Pagani, Enrico ed Agata maggiori d'età, la prima tanto in proprio come usufruttuaria che quale legittima amministratrice delli Sofia, Luigi ed Emilio Marchisio, altri di lei figli domiciliati a Cavour, il tribunale civile di Pinerolo, con decreto 25 aprile 1873, autorizzò la vendita all'asta pubblica degli stabili infradescritti da seguire avanti il cancelliere della pretura di Cavour.

Si notifica pertanto che alle ore 9 mattutine del 29 luglio prossimo nella sala delle udienze di questa pretura avrà luogo la vendita per mezzo di pubblico incanto dei seguenti stabili, cioè:

Lotto 1.

1. In territorio di Cavour capoluogo nel borgo detto di S. Sebastiano, ai numeri di mappa 261, 262, 265, 266, fabbricato ad uso di filatoio da seta con salto d'acqua nel beale dei molini, entrostante meccanismo in uso, girandi annessi, cortile, siti e giardino di are 10, centiare 5.

2. Ivi, in mappa ai numeri 263, 264, 265, 266, caseggiato civile e rustico, filanda, cameroni, corte, siti e giardino di are 42, cent. 12.

Lotto 2.
Nella regione Campera, in mappa al num. 4045, campo di are 30, centiare 10.

Lotto 3.
Nella regione Prà, in mappa al num. 4266, campo e prato di ettari 3, are 11, cent. 28.

Lotto 4.
Nella regione Garibatto, ai numeri di mappa 4218, 4220, campo di ettari 2, are 55, cent. 84.

Lotto 5.
Nella regione Campera, in mappa ai numeri 4037, 4038, 4079, caseggiato rurale, corte, orto, alteno e prato di ettari 1, are 54, cent. 69.

Lotto 6.
Stessa regione, in mappa ai numeri 4027, 4028, 4029, 4030, 4031, 4034, caseggiato rurale composto di quattro distinti corpi, corte, orto, campo, prato ed alteno simultaneamente, del quantitativo di ettari 4, are 43, cent. 41.

Lotto 7.
Regione Fitrassa, in mappa al numero 5219, caseggiato rurale, corte, orto, campo, prato e bosco, di ettari 4, are 14, cent. 29.

Lotto 8.
Nella regione Zucchea, in mappa al numero 5442, bosco e ghiaia di are 74, cent. 68.

Lotto 9.
Nella regione Chisonotto fra il Pellice ed il Chisone, in mappa ai numeri 5247, 5246, bosco di ettari 2, are 5, centiare 55.

Lotto 10.
Stessa regione, in mappa al numero 5487, bosco di are 31, centiare 24.

Tali stabili si esporranno all'incanto in dieci distinti lotti, come sovra formati, al prezzo a ciascuno di essi stabilito nella perizia giurata del geometra Uberto Madon, in data 7 andante mese, e così sul prezzo:

Pel lotto 1° di L. 18,500;
Pel lotto 2° di L. 650;
Pel lotto 3° di L. 6200;
Pel lotto 4° di L. 5775;
Pel lotto 5° di L. 6960;
Pel lotto 6° di L. 10,850;
Pel lotto 7° di L. 3780;
Pel lotto 8° di L. 210;
Pel lotto 9° di L. 625;
Pel lotto 10 di L. 160.

E saranno deliberati all'ultimo migliore offerente ai patti ed alle condizioni espresse nel relativo bando venale del 19 corrente mese, e visibili in questa cancelleria.

Cavour, 25 giugno 1873.
1804 Not. G. Stuccione canc.

[illegible] NOTIFICANZA

Con decreto reale in data 13 giugno 1873, sono state approvate le modificazioni introdotte nello statuto della Compagnia Italiana di Riassicurazione, state deliberate nell'Assemblea generale degli azionisti in data 28 aprile 1873.

Torino, 4 luglio 1873.
Il direttore P. Dentis.

1789 NUOVO INCANTO
in seguito ad aumento di sesto.
(2ª Pubbl.)

Nel giudizio di subasta promosso dal signor Crosetto Giacomo fu Enrico, contro Cattero Andrea fu Pietro, debitore principale, Cattero Maria Maddalena, Maria moglie Rey e Francesca moglie Mattioda e Bertogliatti dottora Giuseppe, terzi possessori, ed in seguito a sentenza di deliberamento 27 maggio ultimo scorso, gli stabili subastandi furono deliberati, quanto al lotto primo al signor Peradotto Giovanni per lire 505, quanto al lotto secondo alla signora Bertogliatti Teresa per L. 410, e quanto al lotto terzo al signor Mattioda Antonio per L. 65.

Con successivo verbale 11 corrente mese il causidico sottoscritto ed il signor causidico Griva ambi per persona dichiaranda facevano l'aumento del sesto sul prezzo dei lotti come avanti deliberati, portando cioè il lotto primo a L. 590, il lotto secondo a L. 470, ed il lotto terzo a L. 76.

Venne fissata pel nuovo incanto l'udienza del 22 prossimo mese di luglio nanti il tribunale civile di Ivrea, in aumento al prezzo come sovra dai signori numeristi offerto ed alle condizioni di cui in bando venale 15 corrente mese.

Tanto si rende noto per servire al disposto di legge.

Ivrea, 23 giugno 1873.
Demarchi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza del 1° agosto prossimo, ore 8 1/2 antimeridiane avanti il tribunale civile di Torino avrà luogo l'incanto degli stabili di cui infra, che si subastano a pregiudicio del Domenico Antonio Viano, residente a San Sebastiano da Po, sull'instanza delli Gaudenzio e Giacomo fratelli Castelli, Bocca Genesio, Dusasso Giuseppe e di lui moglie Domenica Beltramo, Frasca Paolo, Capello Giovanni e Desso Margherita vedova di Gaetano Vittone, residente a Castagneto, ad eccezione del Capello, residente a San Sebastiano da Po, quali cessionarii delle ragioni di credito della Maria Viano.

La subasta venne autorizzata con sentenza di detto tribunale 14 marzo 1873, colla quale venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione alla cui istruzione fu nominato il signor giudice avvocato Perratone, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando.

Gli stabili cadenti in subasta, situati sul territorio di San Sebastiano da Po e descritti nel bando del 10 corrente mese, consistono in vigne, boschi e gerbido, divisi in 4 lotti ed un complessivo valore di L. 780.

La vendita è regolata dai patti e condizioni contenute nell'accennato bando.

Si diffida abbondantemente e ad ogni buon fine che per l'intervenuta transazione col terzo possessore Nicola Viano, lo stabile da questi posseduto, descritto al numero sesto, e compreso nel lotto 4° di detto bando, resta escluso dalla vendita.

Torino, 23 giugno 1873.
1760 P. Rossi sost. Martini p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Razzetti Anna fu Tommaso, vedova di Domenico Pignatta, e di Tommaso, madre e figlio, la prima tanto nell'interesse proprio che in quello di madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Antonio, Rosa e Matilde fratello e sorelle Pignatta fu Domenico, residenti in Livorno Piemonte, ammessi al beneficio della gratuita clientela con decreto 18 aprile 1870, con sentenza del tribunale civile di Vercelli 26 aprile ultimo scorso, venne autorizzata la subasta a pregiudicio di Lorenzo Vallino farmacista, Gaetano, Severo fratelli e della loro madre Giuseppa Martinalli vedova del geometra Uberto Vallino, tanto in proprio che nella sua qualità di madre e legittima amministratrice dei suoi figli minori Nicolò, Iginia ed Ugolina fratello e sorelle Vallino, tutti residenti in Livorno Piemonte, ad eccezione del Lorenzo che risiede in Casale, di due stabili campo, regione la Montestrà e in mezzo alle roggie, posti in territorio di Livorno Piemonte, del quantitativo complessivo di are 53, 80, e per l'incanto venne fissata l'udienza dello stesso tribunale delli 23 agosto prossimo venturo.

La vendita avrà luogo in un sol lotto al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando venale 14 giugno cadente.

Vennero ingiunti i creditori a depositare alla cancelleria del tribunale ridetto le loro domande di collocazione entro il termine di giorni 30, e fu nominato il signor avvocato cav. Carlo Bichi per la istruzione del giudizio di graduazione.

Vercelli, 30 giugno 1873.
1842 Avondo Pasquale p. c.

1841 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida chiunque spetti che desso non riconoscerà i debiti che contraesse sua moglie Maria Canavesio, residente in Pinerolo.

Pinerolo, 26 giugno 1873.
Boccardi Gioanni.

Torino Tip. G. Favale e C.

